

Scheda Artistica – **DOBET GNAHORE' (Costa D'avorio)**

Domenica 28 luglio 2019

Golena del Furlo – Furlo'in Jazz – ore 21,15

in collaborazione con Comune di Acqualagna e Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

DOBET GNAHORE'

Dobet Gnahoré, voce, percussioni

Julien Pestre, chitarra

Pierre Chamot, laptop, tastiere

Mike Dibo, batteria, percussioni

Dobet Gnahoré - vincitrice del Grammy Award - non ha eguali come interprete e performer, combina il canto e la danza con grazia suprema: il pubblico viene trascinato dalle sue esibizioni carismatiche e potenti.

Il suo quinto album, con brani ispirati all'Africa, è stato prodotto da Nicolas Repac (Arthur H, Mamani Keita, Black Box) ed è uscito a Maggio del 2018.

Con oltre 800 concerti in tutto il mondo in meno di un decennio, Dobet Gnahoré ha consolidato il suo successo sul palco. Regolarmente invitata dalla grande sacerdotessa del "soul" africano Angélique Kidjo, è indubbiamente uno dei suoi eredi. Nel 2010, ha ricevuto il Grammy Award con India. Arie per la migliore interpretazione urbana / alternativa della canzone Pearls, che riprende la sua canzone Paléa.

I padrini e sostenitori di Dobet nella musica sono, tra gli altri, Ray Lema and Lokua Kanza. Carismatica, vibrante, creativa, Dobet Gnahoré si è guadagnato la reputazione di una grande voce africana.

Potente come Grace Jones, felina e fragile, Dobet produce un "groove" ed un suono elettrico per rendere omaggio all'Africa.

BIO

L'Africa ha le sue voci femminili internazionalmente acclamate e la voce di Dobet Gnahoré ha lasciato il segno. Con "MIZIKI", la voce del talentuoso cantante ivoriano risuona africana suoni mescolati a campioni di musica elettronica, una miscela sottile che rivela uno stile musicale che riecheggia il suo stesso carattere: la libertà. La libertà di fare un quinto album in cui la modernità

si nutre di tradizione e patrimonio. Ispirata dai suoi viaggi in tutto il mondo (oltre 800 concerti dal 2004), Dobet condivide un lato nuovo e finora insospettato della sua personalità.

Ci sono voluti quattro anni per comporre "MIZIKI", probabilmente il suo album più audace, più personale e di successo e uno che rende omaggio alle due principali cause che sostiene: un ricco, generoso

e l'Africa unificata e la forza delle donne africane. Nelle sue parole e sul palco, Dobet, il portabandiera di una nuova generazione di africani audaci e determinati, celebra il valoroso, donna gentile e altruista.

Songwriter, compositore e performer, Dobet ha affidato la produzione di "MIZIKI" a Nicolas Repac (Arthur H, Mamani Keita, Republica Ideal de Acapulco). Questo album è il risultato della fusione delle loro due identità: Dobet ama la musica dell'Africa (Yemi Alade, Miriam Makeba, Brenda Fassie ... la lista è lunga) ma è ugualmente entusiasta di Björk, di Christine e dei Queens ... un fatto che Nicolas Repac ha chiaramente preso in considerazione. Fedele alle lingue dell'Africa - Costa d'Avorio ha 72 dialetti - per questo album - forse il suo meglio ancora - si concentra su Bété, lei madrelingua. Dobet Gnahoré ha sicuramente raggiunto un punto di svolta e ha lasciato le etichette per esprimere con maggiore precisione la sua emozione più sincera e sincera. "Voglio fare le persone sognare pur restando un artista libero". Missione compiuta, incanto e melodia in testa. Era nata lontano dalla città e all'età di sei anni ad Abidjan incontrò di nuovo suo padre, un rinomato maestro percussionista che aveva contribuito a creare il villaggio di Ki Yi M'bock dove poi visse. Luogo di un esperimento utopico, lavoriamo dalle cinque del mattino, studiando musica, danza e teatro, tutto il necessario per diventare un artista completo. Persone di tutte le nazionalità si incontrano lì e le stelle africane vengono a respirare ed emulare la sua atmosfera: Ray Lema, Youssou N'Dour, Salif Keita e Lokua Kanza sono visitatori frequenti. Dobet capì presto che era lì che avrebbe imparato la vita. Ha frequentato la scuola in quel posto unico e ha imparato attraverso il lavoro e la sorveglianza. Il suo incontro con il chitarrista Colin Laroche de Féline ha fatto il resto, portandola a cantare e portandola in Francia nel 1999. Ispirato da incontri eccezionali come Angélique Kidjo e Lokua Kanza, Dobet ha iniziato a modellare e modellare la sua voce, descritta come "piuttosto speciale, molto forte, capace di esprimere gli alti e bassi ...". È giunse all'attenzione dell'etichetta belga Contre-Jour per la quale realizzò quattro album. Dopo diversi tour negli Stati Uniti e esibizioni in tutto il mondo (Africa, Asia, America ed Europa), confessa "Quando non sono in viaggio, mi deprime". Nel 2010, attraverso la voce di India Arie che ha cambiato la sua canzone "Palea" in "Perle", ha vinto un Grammy Award ... Nello stesso anno, il quotidiano Guardian ha descritto la sua performance come "l'atto migliore del festival WOMAD". La ragazza di Ki Yi M'bock ha continuato la sua ascesa con "MIZIKI", per la prima volta affermando il suo ruolo di compositore. A partire dalla melodia, ha pronunciato piccole frasi musicali che sono andate dritte al cuore. "Compongo da solo perché voglio sposarmi la mia creazione in modo da darla al pubblico". Non discendendo nella musica dance e non dimenticando la tradizione, ma con il supporto di Nicolas Repac, ha pubblicato un album più elettronico i suoi campioni e sonorità. Le radici di "MIZIKI" giacciono nella "palla di fuoco" che brucia dentro di lei. Le sue parole sono semplici, dirette e quindi universali. "Akissi" parla del ribelle che vorrà essere sempre, "Miziki" del suo amore per la musica, "La clé" ["La chiave"] di un amore perduto (e una nuova trovata), mentre "Educazione" è essenziale per l'emancipazione.